



schierebbe di essere distruttivo per il pianeta stesso), ma in diverse regioni del globo si svolgono guerre locali praticamente senza soluzione di continuità. Dunque è necessario educare alla pace le nuove generazioni. E la letteratura si presta quale risorsa insostituibile. Sono diversi i modi in cui la produzione per l'infanzia affronta l'argomento. La chiave può essere quella realistica del romanzo storico in cui un giovane eroe si trova coinvolto in grandi fatti bellici.

C'è poi il filone pedagogico, che esalta le virtù virili e guerriere. C'è ancora quello avventuroso (alla Salgari, per intenderci), da Sandoman a Re Artù. C'è, infine, anche una declinazione catastrofica, mutuata dalla fantascienza, che prevede guerre atomiche e le relative conseguenze del day after.

Fochesato si sofferma sulle prime due modalità (realismo e pedagogia), seguendo un percorso dia-cronico che va dalla fine del pro-

Classici e novità Piccola vedetta lombarda e la bimba sfuggita alla Shoah

Alzi la mano chi non ha versato lacrime da bambino sentendosi raccontare la storia del contadino morto da eroe per essere salito su un albero ad avvistare il nemico. È una delle storie immortali raccontate da Edmondo De Amicis in «Cuore», evergreen pubblicata da Treves nel 1886 con plurime riedizioni.

Anche le belle illustrazioni di Roberto Innocenti, uno dei nostri più fulgidi disegnatori di libri per ragazzi, possono servire a entrare negli angoli più bui della Storia. Come succede ne «La storia di Erika», di Ruth Vander Zee, dove si parla di una bambina sopravvissuta all'Olocausto. Edizioni C'era una volta..., 2003, ora anche per i tipi Margherita.

cesso risorgimentale ai giorni nostri, passando attraverso la prima guerra mondiale, la dittatura mussoliniana e le sue guerre, il secondo conflitto mondiale, la Resistenza e la Liberazione. Un capitolo a parte è dedicato al dramma della Shoah.

Certo, c'è il libro *Cuore* di Edmondo De Amicis con le sue vedette lombarde e *Mino il piccolo alpino* di Salvator Gotta (celebrazione dell'eroismo di un fanciullo nella grande guerra), ma la predilezione di Fochesato è per i testi privi di retorica: «Opere come quelle di Robert Westall, Penelope Lively, Alki Zei, Christine Nöstlinger, Uri Orlev, Melvin Burgess, Roberto Innocenti fanno conoscere ai giovani lettori che cosa sia stata la guerra, ma tutto ciò avviene senza sbandierare nuovi vessilli, senza inviare nuovi proclami, senza retorica bensì dando innanzitutto il posto che spetta al valore della narrazione, al piacere della lettura. Sono

opere nelle quali l'infanzia è sì vittima della guerra, ma quest'ultima offre al contempo un rovesciamento delle regole, un improvviso e inaspettato aprirsi di spazi e vie di fuga dal mondo degli adulti, un cambiamento profondo».

La guerra diventa allora prova iniziatica e rito di passaggio (si pensi anche a un libro come *Il sentiero dei nidi di ragno* di Italo Calvino). Tappa per una crescita autentica. Tale, perciò, può essere anche l'approccio al tema della guerra attraverso le pagine dei libri.

Si tratta, in fin dei conti, di un'educazione alla pace. Non attraverso generici appelli alla bontà e alla concordia (perché in questo caso si che si cadrebbe nella retorica), ma mostrando la brutale realtà di violenza e di sangue che ogni guerra (anche la più giusta, ammesso che possano esistere guerre giuste) porta inevitabilmente con sé. ♦